

bili di Udine, e posero entrambi ottimo fine alle loro vertenze; del che vedi il Palladio (II. 242). Venne due volte eletto dal gran Consiglio in Correttore della Promissione Ducale; concorse alla Ducea, ma vi fu eletto Leonardo Donato, avendo però ottenuto diecinove voti favorevoli nello scrutinio. Finalmente, morto il Donato nel 1612, il Memmo alli 24 luglio di quell'anno, con trentanove voti favorevoli fu nel primo scrutinio eletto a Capo della Repubblica (Morosini Lib. XVIII. 465). Al qual passo è d'uopo leggere quanto scrive il contemporaneo storico inedito Giancarlo Sivos: *Iddio ha voluto dar questa consolazione* (cioè dell'elezione del Memmo) *alle case vecchie e reconciliar tutte queste famiglie insieme per conservazione di questa Repubblica, che certo se li XLI non erano approbati nel Gran Consiglio le cose sariano passate malissimo fra le case vecchie et le nove, et novissime, et massime con questi novi moti d'Anzolo Badoer K. bandito, et dell'illmo Almorò Zane et de altre casade vecchie offese che se tal caso occorreva, credo certo ne saria occorso gran rovina.*

Che quanto a me credo che forse havean provveduto alli casi loro, e che doveano esser all'ordine sicuri anco che il popolo sarebbe stato in loro agiuto, come quei che sono mal soddisfatti et quasi tirannizzati da certe famiglie nove et novissime. Fu anco detto che dell'i XLI ballottadi nel Gran Consiglio non passavano la metà del Consiglio e Costantin Michiel, nè e Ottaviano Contarini; ma che li Consiglieri assistenti al contar delle ballotte li habbino publicati rimasti, prevedendo quello che poteva succedere. Non mi rincresce d'altro, che questo dose è vecchio d'anni 76, che dubito debba viver puoco, al qual il Signor Iddio doni vita longa e felice... e altrove dice: Fu creato dose con giubilo grande de tutta la città et in particolare delle case vecchie e non essendo stato creato dopo il dose Michiel Morosini che fu l'anno 1582, alcun altro dose di casa vecchia, se non questo, che così ha piaciuto al Signor Iddio per la conservazione, unione et reconciliatione di queste famiglie che governano questa Repubblica (1); il quale il giorno seguente ch'era la festa di s. Giacomo

(1) A maggiore intelligenza di ciò, ecco un estratto di quanto leggesi in un *Discorso* mss. del secolo XVII che stassi in parecchie nostre librerie, intitolato: *Distinzioni segrete che corrono tra le casate nobili di Venetia.* „ Queste famiglie o casate nobili si dividono in due sorte, cioè case vecchie, e case nuove. Le vecchie sono quelle che erano nobili di questa città „ avanti l'anno di nostra salute 800, et di queste ve ne sono ai nostri giorni ventiquattro, „ cioè Badoeri, Basegi, Barozzi, Bragadini, Bembi, Contarini, Cornari, Dandoli, Dolfini, „ Falieri, Gradenighi, Memmi, Micheli, Morosini, Polani, Querini, Salamoni, Sanuti, Soranzi, Tiepoli, Zani, Zeni, Zorzi, Zustiniani. Le nuove sono tutte le altre che furono aggregate in diversi tempi, dopo l'anno 800 et sono quelle che vivono a' tempi moderni, „ oltre le ventiquattro sopranominate Le case vecchie hanno avuto tutte un doge, meno cinque cioè Barozzi, Baseggi, Querini, Salamoni, e Zani... Del 1450 congiurarono „ insieme sedici casate nuove delle principali di non lasciar ascendere al dogado alcuno di „ casa vecchia, e furono Barbarighi, Donati, Foscari, Grimani, Gritti, Lando, Loredani, „ Malipieri, Marcelli, Mocenighi, Moro, Priuli, Trevisani, Troni, Vendramini, e Venierri... Questa era cosa tanto nota che a me riferì un gran cavaliere di casa Soranza, ch'è „ nel numero delle vecchie, esserli succeduto nel portarsi a Padova, e nell'alloggio che ebbe „ all'ostaria, di sentirsi ricercare per curiosità dall'oste, di qual casato egli si fosse, e rispon- „ dendo lui esser di casa Soranza, l'oste immediate soggiunse: *Voi signor Clarissimo* „ *(che tale era all'ora il titolo) non potrete mai essere doge.* Tanto questo rispetto era co- „ gnito anco alla plebe, benché gl'Inquisitori di Stato in ogni tempo s'affaticassero di sup- „ primerlo o almeno di occultarlo La congiura di queste case hebbe fine circa l'anno „ 1620 perchè all'ora seguì l'elezione inopinata di doge nella persona di Marcantonio Mem- „ mo ch'è casata vecchia o perchè rimettessero o fossero sazi di questa osservanza, o per „ trascuraggine non essendo quel personaggio in alcun predicamento, tant'è. Successe nelle „ case ducali quest'alterazione con contento grandissimo d'alcuno di essi, tanto che un se- „ natore di casa Veniera (ch'è delle nuove) bene stante e senza alcuna domestica afflittio- „ ne, per questa sola disgrazia s'appiccò di propria mano, benché miracolosamente dal ca- „ meriere disappiccato, e poi visse lunghi anni con mente più sana, e più sani consigli, ben-